

# La chiesa di San Vittore a Poschiavo

Autor(en): **Lanfranchi, Leone**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **48 (1979)**

Heft 2

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-37880>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La chiesa di San Vittore a Poschiavo

## IV

«*Vivos voco, mortuos plango, fulgura frango*»  
(Schiller: Das Lied von der Glocke)

### LA STORIA DELLE CAMPANE

Non solo la terra e la vita di Schiller hanno conosciuto difficoltà, hanno incontrato momenti lieti e dure peripezie, come testimonia la canzone della campana, ma ogni città, ogni borgo, ogni contrada sperimentano disagi, pene e gioie della vita. Poschiavo non fa eccezione alla regola, come del resto abbiamo già ricordato sfiorando appena la sua storia.

Da secoli le campane segnano incessantemente il ritmo della vita: nascite, matrimoni, funerali, alternati appena dall'annuncio gioioso delle feste e dal susseguirsi di allarmi per incendi o per la minaccia di alluvioni, frane, grandinate, invasioni e sanguinose battaglie.

È più che logico che anche i Poschiavini abbiano voluto dotare ognora la «impressionante e ammirata torre di San Vittore» con altrettanto poderose e sonore campane.

La poesia della sinfonia delle campane, alternata alla rude prosa della vita travagliata, è sempre qualcosa di estremamente vivo e di incomparabilmente suggestivo. Quando quel suono ci sveglia all'aurora, mentre generalmente ci culliamo ancora in dolci sogni, quando a mezzogiorno chiama al pasto frugale e alla sosta nel diuturno lavoro, quando la sera invoca pace sull'animo affranto e sulle stanche braccia, sempre scandisce il ritmo incessante della nostra povera vita.

E chi non si rappresenta, all'aurora, il vecchio prete che lentamente sale, meditabondo, gradino per gradino, la lunga scala che conduce all'antica chiesa sul poggio solitario (forse alla chiesa di San Gian, undicesimo secolo, come nel quadro di Segantini) ? Chi non è impressionato (nel ventesimo secolo) della fiumana di gente affrettata (e affamata) che, al primo tocco del mezzogiorno, si riversa sulle vie delle città, per raggiungere, con ogni mezzo, l'ambito domicilio o la vicina pensione ? Chi non sogna, la sera, la dolce calma del lago, con la barca e le pecore che lambiscono l'acqua, come nell'Ave Maria del pittore romantico più sopra ricordato ? Dal suono delle campane si diffonde un innegabile fascino, una dolcezza che rapisce, una commozione che tocca.

Nella lunga prosa della vita ci vogliono questi brevi intermezzi di poesia, toccatine d'arpa, melodie d'incanto.

Un richiamo dall'alto, nella insaziabile sete di eterno, nella perenne nostalgia di infinito, fa sempre tanto bene, e porta nel tragico quotidiano, una inebriante evasione dalle innumerevoli piccole tenaglie, che pur tengono prigioniera questa vita o ne tessono la trama.

Non a torto l'Abate Tommaso I di Montecassino minacciava nelle costituzioni per il clero soggetto alla Badia, severa punizione a quel sagrestano negligente che tralasciava di suonare la campana: — ad Ave Mariam sero et mane —. Contiamo gli anni 1285 - 1288.

I Francescani conoscevano il suono dell'Ave Maria, almeno la sera, sicuramente già nel 1263, al tempo di San Bonaventura.

Per Poschiavo la più antica testimonianza di campana a noi nota è data dall'attuale ancora esistente campana dei monti di Selva (1481, cinque anni prima della distruzione di Zarera) come l'abbiamo descritta già in Quaderni, XXV, 1 pag. 78.

*«Non c'è suono che più si distingue  
sul fragore dei fiumi e ruscelli,  
su lo stormir delle piante,  
sul canto delle cicale e degli uccelli,  
che quello delle Avemarie».* (Prefazione Canti di Castelvecchio)

Da Dante a Manzoni, dal Fogazzaro fin su ai più moderni ancora del «Piccolo Mondo Moderno» è «una di flauti lenta melodia

*che passa invisibil fra la terra e il cielo:  
spirti forse che furono, che sono o che saranno...*

mentre *«mormoran gli alti vertici ondegianti: Ave Maria».*

(Carducci: La chiesa di Polenta)

Perché tanta poesia? Perché tanti sentimenti, intorno al suono delle campane?

Nelle fosche aurore, nei meriggi faticosi, nei morenti crepuscoli, il suono delle campane ci ricorda che anche noi siamo chiamati a ripetere, con Maria, la fanciulla della stirpe di Davide, il «FIAT» portentoso dell'era nuova, la parola più impegnativa e più grande che non sia mai stata pronunciata da creatura umana.

Nella nostra vita e con la nostra vita dobbiamo dire il «Sì» impegnativo al volere che viene dall'alto, al disegno eterno di Dio sui nostri passi e sul nostro destino.

Solamente così la campana argentina, dai colli e dalle valli, continua a purificare le nostre aurore, a santificare i nostri meriggi, a consolare i nostri tramonti.

Campane del mondo, campane della Patria (Glocken der Heimat), campane dei nostri paesi, eternamente si rincorrono con i loro richiami, con le loro melodie, per scandire il ritmo della vita.

Ascoltiamo soprattutto attentamente quelle dei nostri campanili, perché ci sono più familiari.

Così, dopo la lunga introduzione, passiamo all'altra sponda, voglio dire: rintracciamo la storia pur interessante delle nostre campane di San Vittore.

Frugando nell'archivio parrocchiale e nella collezione privata del settimanale «Il Grigione Italiano», siamo pur riusciti a rintracciare numerose notizie sulla storia delle campane attuali. Ci permettiamo di riportare le notizie prima che vadano perdute.

#### DOCUMENTO DEL 22 GIUGNO 1866

(Offerta Giorgio Pruneri, fonditore, Grosio)

##### 1. Progetto

Per rifusione di una campana calcolata pesi 13, fessa e inservibile	
Premerenza al fonditore e spesa di fondaria Lire 4,50 al peso	Lire 58.50
Calo metallo al 5% risulta pesi-libbre 6 <sup>1</sup> / <sub>2</sub> a lire 23 al peso	Lire 15.95
	<u>74.45</u>

##### 2. Progetto

Volendo rifondere la suddetta Campana fessa e farci un aumento di pesi 7 metallo, portandola a pesi 20	
Il metallo d'aggiunta in pesi 7 a Lire 23 al peso importa	Lire 161
Calo di metallo al 5% risulta un peso	Lire 23
Premerenza al fonditore e spesa di fondaria a lire 4.20	Lire 84
	<u>248</u>

##### 3. Progetto

Volendo poi formare un concerto scalare 2 tze ritenendo prima l'attuale terza di pesi 50 circa le due piccole risulterebbero	
La 2.a di pesi 20	
La 1.a di pesi 37	
	<u>64</u>
Calo di metallo al 5% risulterebbero pesi 3 Libbre 2 a Lire 23 al peso	3.2
	<u>67.2</u>
Le due campane vecchie risultano	pesi 53
Metallo d'aggiunta	pesi <u>14.2</u>
Importo metallo nuovo a Lire 23 a peso	Lire 326.60
Premerenza al fonditore e spesa di fondaria a lire 3.50 al peso	Lire 192.—
	<u>Totale Lire 518.60</u>

Poschiavo, 22 giugno 1866

Pruneri Giorgio, Fonditore

A quanto si può constatare venne in allora accettato il secondo progetto, cioè la rifusione e aumento di peso della campana più piccola.

(Un peso = 8 kg.)

Venne di fatto rifusa in quell'anno e portata a circa 160 kg. pari a 20 pesi. Come già notato, il suo battacchio venne rifatto nel 1897 dal fabbro poschiavino L. Dorizzi.

Si deve dedurre che l'esperienza raccolta nel rifondere la campana più piccola, servì a confermare la fiducia nella ditta Pruneri. Di fatto nel 1875 si passerà alla rifusione della seconda campana più grossa, la cosiddetta MESANA.

Un ricco ed interessante carteggio accompagna l'opera. Lo dobbiamo pur riprodurre, prima che vada perduto.

I signori Pruneri vengono a Poschiavo per prendere visione della campana.

*CONTO dell'Albergatore Bernardo Albrici al signor Bruner (Pruneri)*

19 aprile: Pranzo per tre.			
Vino boccali due	fr.	1.60	
Pane	fr.	0.30	
Carne salata e salame	fr.	1.05	
Pasta	fr.	2.10	
		<u>fr. 5.05</u>	5.05
	Totale		
Cena: Vino boccali due	fr.	1.60	
Pane	fr.	0.30	
Minestra	fr.	0.60	
Lesso	fr.	1.80	
Stanza	fr.	1.50	
		<u>fr. 5.80</u>	5.80
20 aprile: Colazione caffè			0.90
Stalazzo cavallo			2.—
			<u>13.75</u>
	Totale		

*Progetto Pruneri per rifondere la seconda campana*

Per la rifusione della seconda campana esistente nella torre della chiesa parrocchiale di questo luogo e portarla possibilmente cioè possibilmente concertarla colla prima esistente:

Campana vecchia di pesi 8 q. circa	89
e per concertarla colla (prima) occorre portarla a pesi	<u>100</u>
	11
Calo metallo a 5% sopra pesi 100	<u>5</u>
Metallo da provvedere di pesi pari a chili 128	16
Importo metallo da provvedersi chili 128 a Lire 3 al chilo	L. 384
Premerenza al fonditore per la sua mano d'opera a C. 50 al chilo	<u>L. 400</u>
Importo del metallo d'aggiunta e premerenza	Lire 785

Poschiavo li 19 aprile (1875) Pruneri Giuseppe, Fonditore

A questa offerta segue, con la calligrafia del fabbriciere, l'importante osservazione:

N.B. Garante il fonditore per un anno contro difetti d'arte.

Così si espresse il suddetto fratello del sig. Giorgio Pruneri.

Segue poi, in matita, quasi illeggibile dopo cento anni, la prudente domanda (da rivolgersi occasionalmente al fonditore): — Non è troppo l'aumento (di peso)?

Si potrà suonare da un uomo solo? —

**QUESTIONI DOGANALI**

L'esportazione e l'importazione della campana attraverso il passo di Piatamala presenta non lievi difficoltà, che però vengono gradatamente superate.

Non riproduciamo tutto il carteggio inerente alla questione, ma almeno la corrispondenza più importante.

*Lettera del ricevitore di Campocologno St. Jost*

Ccologno il 21 aprile 1875

Molto Reverendo Don Giacomo Dorizzi, Poschiavo

Onorevole Signore

In riscontro pel suo gradito foglio, pervenutomi stamane, La serva come preavviso, che inoltrai già in quest'oggi con raccomandazione la Sua petizione alla Tit. Direzione de' dazi federali a Coira.

Trovo però opportuno, che anche Lei si rivolga con lettera alla sopra menzionata Autorità alla quale fa conoscere la trista posizione in cui si trovano « montagne, nevaglie, grande distanza ad una fonderia interna ecc. » e spero che in tal modo otterranno il chiesto permesso come lo ottenne pochi anni sono anche la parrocchia di St. Carlo.

Necessita però farlo subito, affinché le lettere arriveranno nell'istesso tempo a Coira.

Colgo l'occasione di porgerLe i miei rispettosì saluti

Il suo devotissimo  
St. Jost, Ricevitore.

Risposta della Direzione del III Circondario Svizzero di Dogana a Don Giovanni Dorizzi, amministratore della chiesa di San Vittore a Poschiavo.

CHUR, den 24ten April 1875

No. 725. Oggetto: Esenzione di dazio per una campana.

In pronto riscontro al V. grato foglio in data 22 corrente la sottoscritta direzione Vi comunica d'aver ordinato alla ricevitoria dei dazi federali a Campocologno di trattare la nota campana destinata alla rifusione a Grosio, con carta di passo, vale a dire di lasciarla esportare esente di dazio di sortita.

Al ritorno della campana rifusa l'ugual peso sarà ammesso pure libero dazio d'entrata. Aumentandosi il peso della campana alla rifusione, il di più sarà sottoposto al dazio di fr. 8 per centinaio (quintale...)

Con profonda stima si rassegna

La Direzione del 3° circondario  
dei dazi federali: *Hunger*

N.B. Non dovevano essere in uso macchine da scrivere, perché il prezioso documento è scritto a mano, in calligrafia nitidissima, corsivo gotico.

Risultato dei permessi e dei dazi:

Dazio d'entrata per lavori in ferro grezzo		fr. 2.14
Dazio per peso maggiore d'una campana rifusa	222 a 8 fr.	fr. 17.76
Parti di macchinario	200 a 2 fr.	fr. 4.—
Il ricevitore Jost attesta la ricevuta di		fr. 23.90

CORRISPONDENZE VARIE

Grosio, 25 aprile 1875.

Reverendissimo Don Giacomo Dorizzi, Poschiavo

Mi pregio significarle che si ha dato mano alla costruzione dello stampo per la nuova campana, e perciò occorrendomi la nota dei Santi e dell'iscrizione da incidersi sulla stessa, la si offrirà compiacersi rimettendomi la nota stessa a (ri)volta di corriere.

Appena poi mi giungerà avviso che la Regia Intendenza di Finanza abbia autorizzato la Dogana di Tirano di fare lo daziato ecc. per l'introduzione della cam-

pana vecchia, sarà mia cura renderla avvisata per fare seguire la condotta. Grata mi è l'occasione per attestarle i miei sensi veraci di rispetto e devozione, pieno dei quali mi sossego

D.S.V.Ra. (Della Signoria Vostra Reverendissima)  
Devotissimo Servo  
per Giorgio Pruneri  
Stefano, nipote.

Sulla medesima lettera il fabbriciere di San Vittore si affrettava a scrivere a matita la nota dei Santi e dell'iscrizione desiderata:

Il crocifisso  
L'Addolorata,  
San Vittore Mauro e cavallo,  
San Lorenzo,  
San Vincenzo Ferrerio,  
San Rocco e  
La Beata Vergine.

L'iscrizione venne già riportata sulla precedente puntata:

«Christus pax — venit in pace et Deus Homo factus est. —

Campocologno, 27 aprile 1875.

M. Rev. Don Giacomo Dorizzi,  
Onorevole Signoria Vostra,

Godo di poter colla presente comunicarle, che la Titolare Direzione dei Dazi federali ha accettato la sua dimanda di franchigia di Dazio di una campana da rifondersi a Grosio sotto la seguenti condizioni:

— La campana viene pesata all'uscita, rifusa nuovamente. Risultando un peso maggiore va soggetto alla rispettiva tariffa di fr. 8 al quintale svizzero. —

Colla dovuta stima  
si segna rispettosamente  
St. Jost, ricevitore.

Dalla corrispondenza sottolineiamo due fatti:

Che nei confronti della dogana si procedeva con piedi di piombo, dovendo chiedere nientemeno che alla Direzione dei Dazi Federali per esportare e reimportare una campana;

— Che la Dogana faceva distinzione fra — quintali svizzeri — e altri pesi e misure. —

Mentre il fabbriciere di San Vittore chiede l'esenzione di dazio svizzero per la campana da esportare e importare, la fonderia chiede invece il permesso italiano di transito. Ne fa fede la lettera che segue.

Grosio, 1. maggio 1875.

Molto Rev. Signor Canonico  
D. Giacomo Dorizzi, Poschiavo

In oggi ebbi l'avviso che la Reggia Intendenza di Sondrio si è degnata di approvare la mia dimanda di concedere il transito per essere condotta alla fonderia la loro campana fessa, quindi la Reggia Ricevitoria di Tirano, mediante il deposito del dazio di Lire quattro al quintale concedeva la traduzione alla mia fonderia della anzi detta campana fessa per esser rifusa, e così può assicurarvi per il relativo ritorno.

La fessa campana vorrà farmela avere a Grosio non più tardi del giorno 10 andante mese.

Con la solita stima e rispetto mi preggio di esser D.S.V.R.  
devotissimo servo Giorgio Pruneri.

Non c'è il telefono, e i dettagli vanno chiariti e completati per iscritto. Alla lettera di cui sopra altra segue alla distanza di appena tre giorni.

Giorgio Pruneri Grosio li 3 maggio 1875.  
Fond.e in metalli - Grosio

Molto Reverendo Signor D. Giacomo Dorizzi  
Poschiavo

Le confermo la mia del 1.andante e colla presente La rendo consapevole che la mattina del 14 corrente farò la fusione della loro campana per cui mi giova credere che potrà farmi tenere la sua campana fessa per il giorno 10, tenendomi del corrente in caso contrario, a volta di corriere mi renderà edotto onde possa provvedermi dell'occorrente metallo per poter far la fusione.

Colla solita stima e rispetto mi preggio d'esser  
D.V.S.R.ma  
Devotiss. Suo servo  
Giorgio Pruneri, fonditore.

Le date convenute vengono osservate, ma pare che sia tuttavia avvenuto qualche piccolo inconveniente (come sempre). Il diavolo ci mette la coda, per cui i disegni umani vengono sovente devianti.

Ne fa fede la seguente lettera.

Grosio, 22 maggio 1875.

Molto Rev. Signor D. G. Dorizzi,

Tengo (im)pronta la nuova campana, ceppo e battente. Potrà prelevarla subito. Qual'ora fosse loro desiderio di farmela condurre, previo suo ordine sarà fatto però a volta di corriere, se non darà avviso su ciò che devo fare.

Lunedì pross. vi faccio la spedizione.

In merito poi all'inconveniente successo per la condotta della vecchia campana non mi deve dar colpa a me di non aver spedito uno de' miei a riceverla perché V.S. colla sua lettera 5. andante mi dà avviso che la campana il 5. faceva la spedizione essendo tutto in ordine per via di frontiera. Perciò alla visitatoria di Tirano non si opponeva lasciar transitare la campana quando fosse stato fatto il deposito equivalente al dazio per assicurarsi del ritorno, oppure di una sigurtà, di fatto uno dei miei attinenti si è presentato a quel Ricevitore e gli ha data la campana con sigurtà di un amico.

Quall'ora credesse che abbi di far eseguire io la condotta si deve impiegare due cavalli la di cui spesa non posso indicarcela però io procurerò tutto il loro interesse.

Godo di umiliarle i miei rispetti pieno dei quali mi preggio d'esser di  
V. S. Re.a  
l'umilissimo suo servo  
Giorgio Pruneri, fonditore.

Rifusa e spedita la campana, seguono « le dolenti note », cioè le varie fatture.



A GIORGIO PRUNERI  
Fonditore di campane  
IN GROSIO

L' Onorevole Fabbrica di Poschiavo

1875	8 maggio	Ricevuta una campana fessa	di kg	703.50	
	24 maggio	Spedito una nuova	di kg	<u>825.60</u>	
			kg	<u>122.10</u>	
		Calo di metallo al 5 %	kg	<u>41.10</u>	
		metallo aggiuntovi	kg	<u>163.38</u>	
		Importo metallo d'aggiunta	a L. 2.90 al chilo		L. 473.80
		Premerenza al fonditore a C.	50 al chilo		L. 412.80
					L. 886.60
		Noleggio corda			L. 20
		Importo battente pagato a Gheffali Antonio			L. 43.40
		Idem pagato al fabbro ferrario Valmadre per la Colombrina.			L. 8.68
		Pagato al signor Albrici per vitto e alloggio			L. 13.75
		Refezione a Tirano per tre			L. 1.50
		Condotta campana vecchia da Tirano a Grosio			L. 6.—
					L. 979.93
		Importo ceppo e lavoro dello stesso			L. 48.—
					L. 1027.93
		Dedotte la spesa di condotta, e $\frac{1}{2}$ metallo			L. 29.20
					L. 998.73
		Spese Vetturali di tutti i viaggi			L. 28.—
		Spese di vitto			L. 15.25
					L. 1041.98
1875	29 maggio	Io sottoscritto dichiaro d'aver ricevuto dal Sig. D. Giacomo Dorizzi Economo della Chiesa di San Vittore in Poschiavo la somma di L. 1040 a saldo importo campana e spese, colla garanzia di un anno suonabili in torre, rompendosi per difetto d'arte.			
			In fede: Antonio Pruneri		
		Sommaretro			L. 1040.—
		Dazio battente			L. 2.14
			Saldato		L. 1042.14

Si ha l'impressione che con questo conto si giuoca un po' a rincorrersi. Da una parte si cerca di lesinare e diminuire; dall'altra si condona generosamente, ma in pari tempo si scoprono nuovi piccoli conticini che compensano o superano quanto prima condonato. A voler fare i conti con rigore, si paga sempre lo scotto!

Per un conto serio non possono mancare le pezze giustificative, secondo il principio: per ogni fattura il suo relativo biglietto. Quindi . . .

Signor  
Giorgio Pruneri, Grosio  
A mezzo di mio figlio le spedisco il battente nuovo da lei pure ordinatomi. Dal quale importa la somma di L. 44.40. La saluto e La riverisco

Mondadizza, 24 maggio 1875

Antonio Gheffali  
fabbro ferraio

Saldato in L. 43.40

## ALTRO CONTO

Per la costruzione della colombrina della campana di Poschiavo

Ferro kg. 3.360 compreso l'acciaio a L. 0.80 al kg.	L.	2.68
Fattura colombrina e relativa vite	L.	6.—
	L.	<u>8.68</u>

Grosio il 27 maggio 1875

Per quietanza  
Valmadre Giovanni, fabbro

## UN CONTO ANCHE A POSCHIAVO

1875 Conto di Beroggi Battista per le opere di muratore che ho fatto nel campanile della chiesa parrocchiale di San Vittore.

Aprile 19: Un muratore per demolire una colonna nel campanile, ho fatto giornate 1/3	fr.	1.20
Settembre 5: Per mettere in opera una colonna su nel piano delle campane. Di muratore giornate 1 e di manovale giornate 3/4	fr.	3.60
e per dato gesso kg. 2 a 14 cts. importa	fr.	2.02
	fr.	<u>0.28</u>
Totale giornate 2 1/8	fr.	7.10

N.B. Che ho adoperato molta tre sedelli, ma questa è stata presa nella scuola Menghini.

Il 31 maggio si deve pagare un conto per la campana anche ai Fratelli Ragazzi &amp; Comp.

Per olio	fr.	0.60
Per <i>cinta</i> (cinghia) nuova 1 1/4 a 4	fr.	5.—
Per <i>cinta</i> vecchia e stringhe	fr.	6.60
	fr.	<u>6.60</u>

Altra fattura verrà saldata a Mascetti Antonio, falegname:

30 agosto 1875: Lavoro sul campanile giornate 2 a fr. 4.—	fr.	8.—
4 settembre: Lavoro sul campanile giornate 4 a fr. 4.—	fr.	16.—
	fr.	<u>24.—</u>

N.B. Numero tre giornate, del suesposto importo di fr. 24.— sono a carico del Campanoncello.

4 settembre: Nolo della corda	fr.	2.—
Riparo alla scala vicino all'orologio	fr.	4.—
Beveraggio ai lavoranti Lit. 6	fr.	3.—
P.S. È escluso dal presente conto il lavoro pel ceppo (sciücc) del campanone.		
	Totale	fr. <u>33.—</u>

Altro conto saldato al signor Mascetti Antonio, falegname:

Aprile 20 1/2 giornata a lasciar cadere la campana		
Magg. 24-25 No. 2 giornate per preparativi per la detta		
detto 28-29 Amettere in opera la detta No. 2 giornate		
detto 31 Altro 1/4 ad accomodare le tre campane piccole		
Legname del mio valore	fr.	2.00
Per la capra della detta campana	fr.	9.50
Per giornate ed altri incomodi	fr.	30.00
	In totale	fr. <u>41.50</u>

Un conto a Madonna di Tirano:

Tirano alla Madonna addì 24 agosto  
Spedito per mezzo di Cortesi Benedetto, Prese

li 4 ferri campane bene (illeggibile: inz. . . ti) di 2 parti  
peso chillogrammi 32 importa

L. 64

Morelli Pietro Fabro e negoziante.

Dazio Italiano	fr. 1.—
Dazio Svizzero	fr. 2.64
Condotta	fr. 1.50
	fr. 5.14

Seguono ancora altri numerosi conticini. Riportiamo, per la curiosità dei lettori, solo le cose più appariscenti.

In una fattura del fabbro Bernardo Dorizzi si legge:

Disferrato il ceppo della campana maggiore, giustato i pollighi e torniti, limato le portantine, giustato i cosinetti e i 4 registri, refatto i traversi e di nuovi che portano la campana e viti, fatto 2 cerchi nella testa del legno e tempo per levarla e metterla a posto fr. 30.—.

Campana seconda: limato le portantine, refatto i cosinetti, giustato i registri, fatto cambre e tempo per metterla a posto fr. 15.—.

Così una fattura di Marchezi Giovanni per la «condotta e ricondotta della campana, compreso condotta del ceppo, da Grosio a Poschiavo.»

Altre curiosità storiche, per incoraggiare i datori di lavori e le maestranze a fare altrettanto anche oggidi:

Per un beverage a chi lavorò nel calare campana	
tre litri di vino a 70 cts.	fr. 2.10
8 litri di vino ai campanari e a chi lavorò nell'innalzare la campana	fr. 4.80

#### COMPUTO FINALE

La spesa per rifondere la seconda campana fu, per quel tempo, elevata, ma altrettanto lodevole fu la generosità dei benefattori. A conti ultimati l'economista poteva registrare:

Somma delle offerte di più benefattori che concorsero con volontarie offerte a sostenere la spesa per la fonditura della campana 2.a da rimettere sulla torre di San Vittore fr. 1356.50

Uscite per la medesima campana fr. 1293.64

Avere aggio (il franco superiore alla lira) fr. 062.86

In cassa fr. 107.86

N.B. I fr. 100 di avanzo furono messi «nell'entrata della Chiesa, e fr. 7.86 segnati all'Economista per i suoi incomodi.»

Abbandoniamo a questo punto la storia della seconda campana, per fare un salto al 1897, anno in cui verranno rifuse dalla medesima ditta Pruneri di Grosio altre tre campane, più la piccola campana di Pisciadello.

La cronaca del tempo riferisce cose molto interessanti.

#### NOTIZIE DEL 16 OTTOBRE 1897 — CAMPANE NUOVE

Era cosa a tutti nota che il concerto delle campane sulla torre di San Vittore non era dei più accordati (circa come il canto in coro) e già da lungo tempo coloro che erano dotati di miglior udito musicale avevano espresso il desiderio di poter trovare modo e occasione di avere qualcosa di meglio.

In occasione del rinnovamento della mozzatura delle campane, l'economista della chiesa pensò che sarebbe arrivato il momento opportuno di dar evasione ad un bisogno sentito da lungo tempo, di avere sulla torre un bel concerto di campane tenor regola musicale.

Ed infatti, portata la cosa alla Deputazione, questa si dichiarò unanimemente disposta a far eseguire l'opera, qualora anche il Sindacato fosse d'accordo, e diede incarico all'Economista di presentare un progetto col preventivo delle spese.

«Domenica scorsa (10 ottobre 1897) venne presentata la domanda al Sindacato, se cioè fosse contento che venissero fuse le tre campane minori, cioè quella da messa, quella da morto e il campanino.

Il popolo, che era accorso numeroso, sentito il progetto e visto che la spesa non sarà che di circa duemila franchi, diede un bel voto di fiducia alla Deputazione e con 160 contro solo due voti, annuì alla domanda presentata.

Scenderanno dunque dalla torre le tre campane e viaggeranno gratis fino a Grosio per subire presso i signori Pruneri la prova del fuoco: usciranno più belle e sonore dalla fonderia per ritornare al loro posto per Natale e diffondere il suono di pace e d'armonia che allietar deve tutti i cuori.»

#### NOTIZIA DEL 30 OTTOBRE 1897

«No, il campanino non scenderà dalla torre di San Vittore per andarsene a Grosio a diventar più giovane, ad ingrandirsi, a formare indi accordo con le altre campane. Esso se ne starà lì con i suoi trentun anni, col suo suono vivo, penetrante e a tutti noto, massime ai fanciulli, cui egli due volte al giorno chiama in sapienza.

Una persona, alla quale tanto piace il suono di quel caro bagaglino di campana, esibì pagare tanto di metallo per una nuova campana, quanto ne pesa l'attuale campanino, a patto che esso resti tal quale.

Questa proposta, o meglio offerta, venne accettata dalla lod. Deputazione, la quale ordinò che il campanino venga conservato come si trova, e che con l'importo dell'offerta si faccia acquisto di altra campana.»

Avremo dunque sulla magna torre 6 campane, a due per piano, ed il campanino resterà FUORI CONCERTO e non suonerà che per segni speciali.

«... MA CON GRAN PENA LE RECA GIÙ »

*(Sillabe memmoniche per ricordare le catene delle Alpi, dalle Marittime alle Giulie)*

Anche le campane vennero calate o buttate giù... con gran pena.

Proprio nel dì dei morti (2 novembre 1897) verso le quattro, ben quattrocent'occhi videro piombare dall'alto della torre di San Vittore le campane destinate alla fusione. Mediante carrucole apposite, il tirolese PROFANTER coi suoi uomini levò dalla torre le campane ad una ad una pel finestrone a mezzodì e quando furono un metro dal campanile con un colpo di bastone aprì l'uncino che le teneva sospese e le campane giù a piombo colla bocca innanzi. Al toccar il terreno, l'aria compressa fece scoppiar la prima con un forte plaff, *mentre la seconda rimase illesa.*

## L'EPIDEMIA DI CAMPANE NUOVE DILAGA

« Il Vicinato di Pisciadello vuole ancor lui una campana nuova e domenica scorsa, 15 novembre 1897, ha deciso di far ingrandire l'attuale di tre quinti circa. Ma quel Vicinato vuole non solo la campana, vuole anche il campanile, ond'è che in primavera si darà principio alla costruzione di esso. Non sarà certo un campanile da mettere a confronto col nuovo testè costruito a San Maurizio, ma sarà un campaniletto adatto e alla sua chiesa e alla campanella che verrà a pesare un quintale o poco più.

Pare l'altro giorno che alcuni cittadini volessero conservare la campana detta « da messa » per sostituirla a quella di Santa Maria ed a tale scopo si iniziò una sottoscrizione di offerte. Ma pare che gli offerenti siano pochi e piuttosto stretti, per cui è più che probabile che detta campana vada insieme a quella « da morto » e di Pisciadello alla fonderia Pruneri di Grosio. La chiesa, o meglio il campanile di Santa Maria è per il momento senza campana. Né la vecchia che finora colà esistette tornerà al suo posto, ma sarà sostituita da quella che rimase incolume nel piombare dalla torre di San Vittore. »

Le offerte raccolte, come già accennato altra volta, bastano a sopperire a buona parte della spesa, per cui la Deputazione, aderendo al desiderio di molti, ha deciso che la campana « da messa » venga collocata a Santa Maria, e quella vecchia di Santa Maria sia fusa per formare concerto sulla torre della Parrocchia.

Insomma, dagli e ridagli, anche la storia delle campane avrà presto fine e per Natale, che non è poi tanto lontano (siamo all'undici di dicembre), avremo il campanile pieno di bronzi suonanti a festa, senza timore alcuno che la mozzatura non abbia a resistere al peso ed all'ondulazione di essi.

## 25 DICEMBRE 1897: ARRIVANO LE CAMPANE NUOVE

« Le son giunte le campane; hanno compiuto un viaggio felice: furono entusiasticamente accolte dalla popolazione. Anzi, sabato verso le tre, la scolaresca cattolica con bandiere e pennoni andò loro incontro fino alle Corti. Anche la banda locale portò il suo granello ad accrescere il gaudio di una turba festante che di tanto in tanto prorompeva in grida di gioia.

Le campane (quattro) erano ornate di fiori e di ghirlande, per mano di alcune giovinette cattoliche del Borgo. Giunte in piazza e staccati i cavalli, buon numero di nerborute mani sospinsero il carro sul sagrato e tiratolo a lato della torre, si diè tosto mano ad appendere i nuovi bronzi su di una impalcatura appositamente eretta davanti alla chiesa dell'Oratorio per poter il giorno dopo essere benedette o battezzate secondo il rito. »

## BATTESIMO DELLE CAMPANE

« Nelle ore pomeridiane della domenica (1 1/2) il sagrato era pieno zeppo di gente accorsa per essere testimone di una funzione religiosa che certo non si compie tutti gli anni.

Esce il clero di chiesa e la turba si divide per lasciargli libero accesso. Tre colpi di cannoncello fan sussultare gli astanti, la musica dà fiato agli

strumenti ed il clero incomincia la cerimonia con la recita di sette salmi. Il celebrante procede alla lozione o lavatura interna ed esterna dei bronzi, li segna col sacro Crisma con quattro croci all'interno, e con sette all'esterno con l'olio degli infermi. Pone indi dell'incenso fumante alla bocca d'ogni campana. Dopo altre preghiere la funzione è terminata.» (Chi volesse conoscere il senso mistico delle varie azioni si rivolga al parroco). Va senza dirlo, che ogni campana era assistita da un padrino e da una madrina.

Alla maggiore delle quattro assisteva il signor Crameri Carlo e la di lui moglie Teresa nata Rampa.

Alla seconda il signor Antonio Lardi e la signora Teresa Lardi moglie di Giovanni.

Alla minore il signor Zala Pierino e la signora Luigia Zala, moglie di Giovanni.

Alla quarta, cioè destinata per la chiesa di Pisciadello, assistevano il signor Crameri Giuseppe (Gall) e la Crameri Maria ved. fu Francesco.

#### ASCENSIONE DELLE CAMPANE

«Non per virtù propria, ma per forza di carrucola, le nuove campane ascesero al destinato posto sul campanile della parrocchia di San Vittore mercoledì scorso. La maggiore delle tre, che pesa 563 kg, senza battacchio. La seconda pesa 449 e la terza 319 kg.

Durante l'esecuzione del lavoro sul campanile non successe la minima disgrazia. Si deplora invece che il signor Antonio Profanter si sia rotto un braccio, non sul lavoro, ma ritornando a casa sua a Calscinan.»

#### PER CHI SUONERÀ PER PRIMO ?

«Sabato quindici, a mezzogiorno, le campane della torre di San Vittore diedero il primo saggio di un accordo perfetto. Tenor giudizio di persone che hanno un po' di udito musicale, il concerto non potrebbe essere migliore. Per buona pezza le campane furono suonate a distesa, ora a due, ora a tre, indi a quattro e poi tutte insieme. Quindi daccapo, or la prima con la terza, la seconda con la quinta e così di seguito, tanto che i molti che dal basso tendevano in alto gli occhi e orecchi non potevano finire di lodare il melodioso suono.

Ma a nessuno forse dei molti venne il pensiero:

«Per chi suonerà per primo?» la campana da morto? Oh! quel poverino non la sentì, perché un malore al capo lo tenea privo di sensi.

Egli era un ragazzetto vispo, vivo anche troppo, — di appena undici anni — figlio di Grazia Vittore, cui la falce inesorabile della morte volle mietere in sul fior degli anni e la gelida terra chiudere nelle silenziose sue viscere.» (Grazia Virgilio Domenico, 15 ott. 1887 — 29 dic. 1897)

Pare che la campanomania abbia posto radici nella valle.

«Anche a Pedemonte (Angeli Custodi) due nuove campane in primavera: sono già pronte, e la vecchia campanella che tante volte suonò l'allarme in occasione dei *distacchi del Teo ed Acque Marce*, andrà ad esser fusa, e mista ad altro bronzo formerà Dio sa quale campana e per quale torre.»

(Continua)